Gli alieni del gesuita

in data maggio 23, 2024

Che la Chiesa si interessi agli alieni non è novità. In Laterano esiste una cattedra specifica di ufologia, retta dal gesuita austriaco padre Andreas Resch, parapsicologo; un altro gesuita, pare Coye, dirige vicino Tucson in Arizona l'Osservatorio di Monte Graham (costruito sulla montagna sacra dei pellerosse – nonostante le proteste di questi ultimi – e munito di una radioantenna in grado di captare segnali dal cosmo), un terzo gesuita, padre Guy Consomagno della Specola vaticana, nel novembre 2005, in un'intervista effettuata dal vaticanista Marco Tosatti de La Stampa di Torino, ha ammesso pubblicamente l'interesse ecclesiastico per E.T. Ed ha dichiarato che "non si può escludere che Gesù possa essersi incarnato anche in altri mondi abitati, perché l'azione di Dio non può essere limitata al pianeta Terra ed ai suoi abitanti".

Se ciò fosse vero, alla Chiesa si aprirebbero sterminate terre (celesti) per l'evangelizzazione. In Francia è già stato pubblicato un manuale per eventuali missionari cosmici, che spiega cosa fare e dire nel caso in cui si dovessero incontrare gli alieni nello spazio. A questo punto non pare più casuale il fatto che i preti del Vatican Advanced Technology Telescope, la sezione del Gruppo di Ricerca dell'Osservatorio Vaticano di stanza a Tucson, abbiamo battezzato il proprio progetto di ricerca "Stargate", nome altamente evocativo, se si pensa che ricalca pedissequamente non soltanto una celebre pellicola fantascientifica che ipotizzava che gli alieni avessero